

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 49 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

ANNO XI

ANNO XI

Noi ci presentiamo per l'undecimo anno ai nostri lettori senza parole di affettata modestia, e senza promesse affettate: le prime d'ordinario fanno velo alla vanità, mentre noi non ne abbiamo alcuna; le seconde ci esporrebbero al pericolo di venir meno all'aspettazione del pubblico, e di alienarci quel favore che ci ha sempre accordato.

L'anzianità che contiamo è già per sé stessa un titolo a farci tener alta la testa, poichè suppone fra lettori e giornale una corrente di simpatia, ed una omogeneità di principii, cui ci siamo mantenuti costantemente fedeli, e che saranno come per lo passato, la nostra guida anche in avvenire.

A questa simpatia, e non alla veste ufficiale, che, secondo alcuni, ci procura il fresco d'estate, ci difende all'inverno dai rigori del freddo, e ci fa trovare ogni mattina nella pentola la pollastra di Enrico IV, a questa simpatia noi dobbiamo la prosperità del nostro giornale, il suo progressivo incremento.

Se la cuccagna ufficiale fosse l'elemento di vita del *Giornale di Padova* nessuno gli avrebbe impedito di papparsela in santa pace, senza uscire dalle modeste proporzioni della sua prima comparsa: se invece, incontrando sempre nuovi sacrificii, lo abbiamo successivamente migliorato, se v'introduciamo anche quest'anno altri miglioramenti, e ne accresciamo il formato, ciò significa, per chi vuol capirlo, che il nostro periodico trovò in sé stesso, nella onestà della sua condotta, nell'indole de' suoi scrittori, gli elementi per allargare la sua sfera di rapporti, e per assicurarci sempre più il pubblico favore.

Al notevole aumento del formato, del quale l'ufficio di amministrazione ha già dato l'annuncio, procureremo di far corrispondere da parte nostra quelle novità e quelle miglioni di redazione, senza le quali tutto si ridurrebbe al meccanico allargamento dello spazio con inutile spreco di carta e d'inchiostro; e fedeli sempre al programma dell'ordine colla libertà, intorno al quale non abbiamo bisogno di spendere parole, faremo il possibile perchè il *Giornale di Padova* riesca sempre più variato e più gradito ai lettori.

Attesochè in un ambiente provinciale, per quanto rispettabile, la grande politica non può esser fatta, e non è che il contraccolpo di un influsso più lontano, ce ne occuperemo con molta parsimonia, lasciandone parte dell'incarico ai nostri corrispondenti, con riserva però di trattare noi stessi le questioni tutte le volte che ci paresse necessario. Al qual uopo ci siamo assicurati per l'anno entrante, oltre alla corrispondenza ordinaria da Roma, un corso di *Lettere Parlamentari*, affinché i lettori del *Giornale di Padova* possano seguire cronologicamente i lavori legislativi, e farsi anche un'idea dell'opera dei loro rappresentanti.

Per ciò che riguarda le notizie politiche italiane ed estere, non che gli avvenimenti straordinari di diversa natura, oltre le solite fonti dei giornali, delle lettere, e delle agenzie telegrafiche, avremo nell'anno prossimo *Dispacci particolari* dalle primarie città italiane, e dalle capitali d'Europa, non badando a spese per tenere i nostri lettori prontamente informati.

Gli interessi che abbiamo col porto più vicino, e i tanti vincoli di tradizioni, di simpatia con Venezia, rendevano, più che utile, necessario tener a giorno i lettori del commercio di quella città, del suo sviluppo intellettuale e morale, de' suoi lavori marittimi, delle sue industrie; perciò ci siamo procurate delle *Lettere Veneziane*, che sono già in corso, e che continueranno anche in seguito.

Un giornale non servirebbe pienamente al suo scopo, se non cercasse di temprare l'aridità della parte politica coll'amenità letteraria; perciò il *Giornale di Padova*, oltre al romanzo, che ora è in corso di appendice, offre per l'anno venturo ai suoi lettori due romanzi originali del sig. *Michele Operti*: essi portano per titolo:

FLORA

Romanzo contemporaneo

IL PORTAMONETE DEL RE

Un nostro amico carissimo si prese per noi la cura della traduzione dal tedesco di altro romanzo intitolato:

ROSA DELLA CORTE

del quale anzi cominceremo la pubblicazione in appendice fino da sabato, 1° gennaio p. v.

Alle questioni d'interesse locale e provinciale dedicheremo d'ora innanzi specialissima cura, e le sedute dei Consigli avranno sempre un posto di preferenza.

La Cronaca cittadina comprenderà come il solito tutte le notizie relative ai fatti più importanti della giornata, trascurando i pettegolezzi, cercando soprattutto d'infondere il rispetto alle leggi, e alla libertà vera, distinguendola da quella camuffata.

L'Università, tutti gli stabilimenti d'istruzione e di educazione, e tutti gli altri istituti che si propongono fini lodevoli, e particolarmente dedicati al bene sociale, troveranno nel *Giornale di Padova* un organo volenteroso e sempre pronto a tutelare i loro interessi.

La Cronaca giudiziaria, nel limite concesso dalle leggi, sarà continuata con regolari ed ampie relazioni: le belle arti, i teatri, le notizie di borsa e commerciali, nulla finalmente sarà trascurato, affinché il *Giornale di Padova* possa soddisfare ai desideri svariati di ogni classe di cittadini.

Con questo scopo, e colla sincera promessa d'impiegare tutti gli sforzi per raggiungerlo, speriamo dai lettori quel sostegno, che ci hanno sempre accordato, e che sarà il nostro più ambito compenso.

LA DIREZIONE

Il *Giornale di Padova* rinnova colla Ditta Treves di Milano il patto che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno. Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. L. 20 in luogo di L. 25, suo prezzo ordinario di abbonamento.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE			
	anno	anno	sem.	trim.	
Padova all'Ufficio.	L. 38	Padova all'Ufficio L.	18	9.50	5
» a domicilio	» 42	id. a domicili	22	11.50	6
Pel Regno	» 44	Pel Regno	4	12.50	6.50

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Un comunicato dell'Ambasciata spagnuola dice che la nota Americana relativa a Cuba non domanda l'intervento, ma esorta le potenze a fare alla Spagna rimostre amichevoli.

Il comunicato soggiunge che i governi accolsero la nota freddamente, ed aggiornarono qualsiasi risposta.

I ministri americani non insistettero, e non lasciarono copia della nota.

DIARIO POLITICO

L'annata comincia con una penuria perfetta di notizie: si dovrebbe averlo per buon augurio di un avvenire pacifico, se in politica si potesse badare semplicemente alle apparenze. Accettiamo, per oggi almeno, anche queste come buona moneta, e speriamo che non siano contraddette dalla realtà.

L'Assemblea di Versailles ha protratto di un altro giorno la sua esistenza agonizzante per esaurire alcuni argomenti di minore importanza, e ieri stesso doveva sciogliersi. Stabilite le date per le varie elezioni, e per la riunione delle Camere, nominata la Commissione permanente, gli stessi rappresentanti dovevano desiderare di separarsi al più presto recando nei dipartimenti e nei circondari tutta l'opera loro per ottenere i suffragi degli elettori alla nuova Assemblea.

Non crediamo di azzardar troppo prevedendo che molti saranno disingannati. Chiunque abbia seguito in questi anni, dal 1870 in poi, con qualche attenzione, le vicende politiche della Francia, si sarà convinto che il paese reale non condivideva le passioni dell'Assemblea, e partecipava in grado assai scarso alle sue meschine guerricciuole, alle sue gare ancora più meschine, a quell'altalena dei partiti, a quelle sorprese parlamentari, che somigliavano assai al giuoco dei bus-solotti. E il paese farà forse alla sua volta una sorpresa poco gradita col linguaggio delle urne a coloro che si sono studiati fin qui di mantenerlo in un'atmosfera artificiale, e di mistificarne la volontà. Il paese dirà ciò che è, e ciò che vuol essere, indipendentemente da ciò che i faccendieri politici hanno preteso che fosse.

Ormai sulle riforme turche si può quasi dire *nulla dies sine linea*. Ogni giorno parte un dispaccio da Costantinopoli per annunziarne qualcuna all'Europa, che sarà sorpresa di vedersi precorsa dalla Turchia nello spirito riformatore. Bisogna tuttavia lasciar tempo al tempo per accertarsi se questo spirito si trasfonderà nella pratica del governo turco, e soprattutto ne' suoi agenti, i quali molte volte hanno male interpretato la buona volontà del Sultano.

La Camera d'Atene non ha soprasseduto al procedimento contro il cessato gabinetto Bulgaris. Pronunziata contro il medesimo l'accusa per usurpazione del potere legislativo e per falsificazione di processi verbali, elesse una Corte speciale per giudicare i membri del gabinetto stesso.

È dunque un grandioso scandalo giudiziario e politico che si prepara, poichè, salvo il giudizio che sarà dato sul gabinetto, è assai difficile, per non dire impossibile, che dal processo non emergano rivelazioni, la cui luce sinistra potrebbe riflettersi su altre individualità, e forse sopra un intero partito.

Non mancheremo di seguire l'andamento di quel processo con grande attenzione, e d'informarne a tempo debito i nostri lettori.

UN'ELEZIONE DEL VENETO

L'*Opinione* ha scritto un articolo, che amiamo riportare, sulla recente elezione di Piove-Conselve: quell'articolo getta un pò d'acqua fresca sui fumi, che sono saliti alla testa della stampa democratica, la quale va fantascando di essere padrona del Veneto dopo il risultato di quella elezione.

Qui l'apologo della rana cadrebbe molto a cappello; ma lasciamo stare lo rane.

Benchè l'*Opinione* dica sul contegno dei partiti e sulle cause di quel risultato, parecchie di quelle ragioni, che noi stessi abbiamo dette durante la lotta, e poi, tuttavia ci è grato di udire confermato da un giornale di tanta autorità; ed ecco le sue parole:

I giornali della sinistra, si della capitale che delle provincie, sono in questi di pieni di telegrammi, di corrispondenze e di articoli che danno al mondo la grande notizia di una strepitosa vittoria della democrazia veneta. Che è questa vittoria? È questa: che il signor Callegari, di Padova, riuscì eletto deputato, dopo vivissima lotta, nel collegio di Piove-Conselve.

L'ebbrezza del trionfo, a quanto pare, affatto insperato, induce i nostri avversari a considerazioni intorno alla forza del loro partito nel Veneto, le quali si potrebbero appena intendere se la maggioranza dei deputati delle provincie venete fosse già assicurata alla sinistra. Noi non crediamo che il modo con cui il partito moderato procedette nell'elezione di Piove sia stato abile e si poteva prevedere facile la vittoria della opposizione fin dal primo momento quando si scossero i nostri amici discorsi ed incerti intorno a due nomi di candidati e gli avversari compatti intorno ad un nome solo. Era troppo evidente che la discordia delle due sezioni di Piove e Conselve dovesse giovare all'opposizione e se v'ha cosa che debba ora sorprenderci non è certamente la sconfitta dei nostri amici, ma la ingiustificata baldanza degli avversari.

Nel Veneto, come in tutti i paesi del mondo, chi promette riduzioni di imposte e declama contro i balzelli è naturale che trovi facile ascolto presso coloro i quali delle belle promesse tengono conto più che della possibilità che sieno mantenute. Nè devesi dimenticare che in questo momento l'applicazione di alcune disposizioni concernenti la tassa del macinato mantiene nelle provincie venete un malcontento che i deputati veneti moderati furono i primi a segnalare alla Camera ed al Ministero.

Dobbiamo anzi a questo proposito rettificare un'asserzione del *Diritto* il quale ha detto che i deputati veneti di destra ritirarono l'ordine del giorno da essi proposto nella discussione del capitolo della tassa sul macinato nel bilancio dell'entrata. Quella proposta lungi di esser ritirata, venne discussa ed approvata dalla Camera nella seduta del 3 dicembre. Il presidente del Consiglio, accettan-

dola, promise di prendere in considerazione i reclami che pervengono sul modo di applicazione della tassa e specialmente sulla determinazione delle quote fisse.

Siccome i nostri avversari più che sulle grandi questioni politiche ed amministrative sogliono impegnare le lotte elettorali sugli inconvenienti dell'applicazione di alcuni provvedimenti, dobbiamo sperare che, rimossi o almeno scemati quelli, per opera del governo, meno agevole torni il trionfo dei candidati di sinistra in collegi, che non hanno mai mostrato per le loro opinioni politiche grande simpatia.

Il partito liberale che ebbe l'abnegazione di votare tutte le imposte necessarie al riordinamento delle finanze, può esser sicuro che il buon senso del popolo non gli disdirà la fiducia; le promesse e le declamazioni possono produrre effimeri trionfi come quello di Piove, specialmente se hanno il vantaggio del dissenso degli avversari, ma non possono produrre quelle vere e reali vittorie che fanno la forza dei partiti politici.

Al collegio di Piove potremmo contrapporre quello di Sondrio, dove, a primo scrutinio il candidato di destra riuscì vittorioso d'uno dei più popolari campioni dell'opposizione, ma ci pare inutile insistere più a lungo per dimostrare che niun significato politico può avere la elezione del collegio veneto. Frutto di dissidi dei moderati e di malcontento per l'applicazione di gravi leggi fiscali, essa potrà facilmente venir riparata, in altra occasione, da maggior concordia e abilità dei nostri amici e dalla soddisfazione, che i deputati veneti moderati hanno chiesta e che il governo ha promesso, delle legittime lagnanze delle popolazioni.

Il *Journal de Paris* del 29 pubblica la seguente lettera del duca d'Aumale:

Besançon, 27 dicembre.

Mio caro collega,

Voi sarete quanto prima chiamato ad esercitare le attribuzioni che vi furono conferite dalle leggi organiche ed a prender parte alle elezioni senatoriali.

Io so che parecchi membri del Consiglio generale hanno intenzione di dare i loro voti a chi da cinque anni hanno chiamato all'onore di presiederli.

Io sarei felice di continuare a rappresentare il dipartimento dell'Oise nelle nostre assemblee politiche.

L'esperienza mi ha dimostrato che non è possibile prender una parte utile alle deliberazioni d'un'assemblea, continuando ad esercitare un comando come quello che mi venne affidato dal maresciallo presidente della repubblica.

Nel 1871, presentandomi ai suffragi degli elettori dell'Oise, io manifestava la speranza di poter con-

tribuire alla restaurazione della monarchia costituzionale; ma io diceva pur loro che, se il mio desiderio non potesse compiersi, continuerei a servire il mio paese. E io lo servo.

« ENRICO D'ORLEANS »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Ieri mattina S. M. ha ricevuto in udienza privata il principe Don Alessandro Torlonia.

Il nobile patrizio romano ha colta l'opportuna circostanza della fine dell'anno per ringraziare la M. S. della medaglia fatta coniare in suo onore, e pel titolo conferitogli di principe di Fucino.

COSENZA, 28. — A Pedace avvenne una lotta tra due carabinieri e due giovani che volevano entrare per forza in una casa dove stava una donna. Un carabiniere ed un giovane caddero morti; l'altro carabiniere fu ferito, e l'altro giovane fuggì, dicesi tra i briganti.

PORTO-MAURIZIO, 30. — Tre paesani sono morti per aver mangiato salciccia fatta di maiale affetto dicesi, da trichinosi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Nella *France* il signor Emilio de Girardin continua a sostenere la tesi della libertà illimitata della stampa, citando in appoggio le autorità di molte persone, e fra le altre, quella del conte di Cavour.

Un dispaccio da Bordeaux annunzia che si riuscì ad estrarre dalla nave *Louisiane*, del cui disastro abbiamo data la narrazione, i dispacci a destinazione di Parigi e del resto della Francia, di Londra e della Germania.

L'*Univers* del 22 corrente pubblicò una lettera, la quale affermava che la disposizione legale circa lo scambio dei vecchi titoli pontefici con titoli italiani non aveva ancora ricevuto che un'applicazione parziale. Il direttore di quel giornale chiese informazioni al nostro ministro a Parigi, il quale gli rispose colla seguente lettera, che troviamo nell'*Univers* del 28:

« Parigi, 21 dicembre 1875.

« Signore! — Ecco la risposta che mi fu inviata da Roma per telegrafo circa all'informazione che vi siete compiaciuto di chiedermi:

« I titoli speciali del debito pontificio sono stati conservati. Il Consolidato romano ha cambiato obbligatoriamente contro il Consolidato italiano in forza della legge del 1871, il cui termine scade col 31 marzo 1872. Tuttavia si continuò il cambio dei titoli ma non si pagano più i coupons scaduti, staccati dagli antichi titoli. »

« Vogliate aggradire, signore, l'assicurazione dei miei distinti sentimenti. »

« NIGRÀ »

GERMANIA, 28. — L'*Allgemeine Zeitung* afferma erronee le voci che attribuiscono a Bismark dei segreti rancori contro il partito liberale-nazionale; analizza quindi la situazione dei vari partiti e conclude che tanto le cose parlamentari, come la questione religiosa si trovano in generale in uno stadio soddisfacente. « Ai vescovi — osserva — non è riuscito di fanatizzare le popolazioni e di spingerle ad una comune opposizione al governo; essi hanno dovuto prescegliere il martirio sulla via dell'esilio. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — La *Neue Freie Presse* manifesta le migliori speranze circa l'avvenire e la solidità delle istituzioni della monarchia. Tra non molto, essa dice, si effettuerà il voto espresso dall'Imperatore il 28 dicembre 1871, quando dichiarò che l'opera della unificazione di tutti i popoli dell'Austria sulla base d'istituzioni popolari risorgerà nel senso delle idee del secolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona di Italia.

R. decreto 12 dicembre, che abolisce ogni dazio comunale di consumo sui tabacchi nella Sicilia a partire dal 1 di luglio 1876.

R. decreto 28 novembre, che sopprime e unisce a quello di Centuripe il comune di Carcaci, provincia di Catania.

R. decreto 12 dicembre, che approva il regolamento per la Scuola superiore di medicina veterinaria della R. Università di Bologna.

IL PREFETTO della Provincia di Padova

AVVISA

che inerendo a disposizione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici, viene prorogata a tutto il giorno 20 gennaio p. v. il termine utile alla presentazione dei reclami fissato mediante gli Avvisi in data 17, 18, 19 e 20 del corrente mese N. 3029-43473 di questa Prefettura, contro la circoscrizione dei comprensori per la manutenzione delle opere idrauliche di seconda categoria.

Padova, li 29 dicembre 1875.

Il Prefetto

BRUNI

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La nuova fabbrica dell'Intendenza di Finanza. — Non v'ha dubbio, l'architettura è la più rispettabile delle arti belle, così ci affermano, in tu n di cattedra, quei distillatori del bello che si chiamano estetici. Ma per disgrazia gli accoliti di quest'arte sono ora pochissimo rispettati, almeno in questa bellissima Italia, forse perchè nel passato i Palladii, i Michelangeli, i Vignola e compagnia, l'hanno male avvezata, e perciò, donna qual'è ed usa per gran tempo a vedersi corteggiata

alla vista di questo squallido assieme, straordinariamente tocca.

Una luce riflessa cupamente dalle verdi muraglie, l'erba agitante in lunghi steli fra le connessure dell'ammantato, nella parte occidentale del cortile; le rondini, che silenziosamente volano qua e là portando ai loro semipenni piccini l'imboccatura; quella Corte insomma per chi avesse fatto capolino un istante dall'uscio e poi rinchiuso cautamente senza produrre rumore, avrebbe prodotta la stessa impressione, di una pagina di qualche bella, vecchia leggenda.

Perchè adunque chiamasi la Corte? La risposta si può avere allo sbocco opposto del villaggio chiedendone notizie nell'albergo del *Cervo rosso*, poichè il ricciuto oste proprietario, è un uomo il quale la sa lunga, cioè non soltanto è informato di ciò che si passa nel suo villaggio, ma altresì di quello che avviene... nel mondo, sulla scena del quale eragli mancata una sola occasione propizia per rappresentarvi la sua parte, come sentivasi chiamato da irresistibile vocazione.

Una volta, nel 1848, poco vi corse, ma non istava scritto così nel libro del destino.

Anzitutto i zotici contadini non avevano ben capito di che si trattasse, ed allorchè s'immaginarono che fosse ritornata l'età dell'oro, in cui donne e fanciulli, casa e masseria, cavalli, buoi, pecore e porci tutto fosse in comune, non incontrarono l'approvazione del Governo, il quale avrebbe ben volentieri, messo in prigione anche l'oste ribelle, se il medesimo nel momento più decisivo, non si fosse prudentemente

come una regina, volta le spalle alle costruzioni dei nostri di che pretendono di esser chiamate architetture.

Sicchè chi si mette a quest'arte non è davvero sopra un letto di rose. Sia pur egli studioso dei buoni esempi, abbia talento inventivo, ci metta coscienza seria nelle fabbriche allogategli: tanto e tanto quando comincia a rizzar qualche cosina, (perchè adesso si fanno cose in politica, in meccanica, in economia pubblica, ma in arte, non c'è Cristo, cosine soltanto) si sente intonare anche dai benevoli questo allegro ritornello: « Oh bellina proprio, ingegner mio, graziosa, pei tempi che corrono questa sua fabbricuccia, ma... non se ne abbia a male ve!; architettura, proprio architettura, nò. Di tal merce non ce n'è punto ai giorni nostri: La è una lingua, parlata benissimo dai nostri progenitori, di cui oggi dimenticammo sin l'alfabeto. »

Abbeverato da questo calice amaro d'inesorabile inferiorità, figuriamoci con che cuore il povero architetto novellino seguita a murare case e casini a servizio di Caio e di Sempronio. Ad ogni levar d'assito d'una nuova sua fabbricuccia si sente venire la pelle d'oca, pensando alle forbici della critica, la quale, convinta che oggi non possa più esservi nulla di artistico nell'architettura, lo regalerà di sarcasmi a diritta e a mancina.

Ma se questa è, su per giù, la condizione di chiunque alzi adesso nuovi edifici in Italia, la si fa poi a cento doppi peggiore per quegli altri a cui si alloghino semplici rappezature od imbellettature, di vecchie catapecchie.

Mettiamo, per esempio, che, atterrata per causa del retto filo d'una strada, la facciata di una modesta abitazione, si ordini ad uno di questi architetti di rifar quella a nuovo. Povero martire del compasso! La botte di Attilio Regolo lo aspetta, pronto a martoriarlo con tutti i suoi chiodi. Non v'è puntura, non v'è mortificazione che gli si risparmi, e senza neppure informarsi se era possibile far diversamente, giù una sentenza di mediocrità, di cui si fanno giurati tutti gli oziosi che passano.

Chi tien conto a quel tapino delle enormi difficoltà incontrate da lui per combinare l'interno della casa, a cui non ha potuto portare alterazione di sorta, collo esterno che si esige ad ogni costo decoroso? La è bazza ancora se può cavarsela con un assolutorio di compatimento, formulato a bocca stretta con un magro, non c'è male.

In queste acque melmose si è trovato quasi sempre uno dei migliori architetti, il Benvenisti, i più de' suoi lavori qui in Padova sono facciate di case apposte a vecchi fabbricati nei quali le malagevolezze nel ben legare il nuovo col vecchio senza ledere ai diritti dell'arte, si presentavano a carra. In un sito avea piani troppo bassi; in un altro muri che tagliavano a mezzo la fronte, sicchè non ci era modo di porre la

astenuto dal cacciarsi in capo il cappello rivoluzionario.

« Ma vede bene, mio signore (soleva dire il sullodato oste del *Cervo rosso*), bisogna cercare la vera ed unica causa nella mancanza di sani e giusti principii, che la buona gente di campagna, non può raccogliere tra gli erbaggi e le rape. Ben si accorse (quando non v'era più tempo) che razza di babbioni erano stati nel lasciarsi sfuggire l'occasione del quarantotto, in cui era loro caduto come si dice, il cacio sui maccheroni. In quell'epoca avrebbero ottenuto per nulla ciò che pagarono poi a peso d'oro; ma baje! Adesso se ne sono rifatti, e sia detto qui fra noi... avevano di che pagare; ma gli è tutt'uno! È sempre una vergogna! E vi aggiunga che d'allora in poi convenne loro snocciolare l'importo di quattordici anni d'affitto in tanti bei talleri sonanti, come se gli avoli e bisavoli nostri, non avessero pagato tributo alla Corte col loro grano migliore, e col bestiame, dopo d'aver subito ogni sorte d'angherie e vassallaggi per tanti secoli. Vorrà ella credermi, o signore, se le dirò, che nessuna vecchierella poteva, senza il permesso della Corte, fare incetta di stracchi? E che lo scorticiato (professione della mia famiglia da cinquant'anni) era un privilegio della Corte. Hm! Privilegi? Soprusi della Corte (come li ho chiamati io nel mille ottocentotrentatotto, allorchando eravamo là, radunati tutti nella Corte, ed il vecchio stava sulla porta di casa, e noi là dinanzi a lui). Non tolleriamo più oltre alcun dispotismo, diss'io, specialmente poi nello stajo, di cui si serve il fattore, per misurare il grano, il quale stajo è ammaccato di sotto, e più grosso

porta nel centro: in qualche luogo spartimenti interni che vietavano di distribuire simmetricamente le finestre, e per salsa a così gustosi manicaretti, un padron di casa, deciso o forzato, a spendere il men possibile, e perciò urlante come un'orsa ferita se la cifra avesse passato di poche centinaia di lire il preventivo.

Eppure, grandissimo pregio del Benvenisti, e (convien dirlo) dai più riconosciuto, si è quello di aver in ognuna di tali scabrose circostanze mostrato una rara perizia a condurre le cose in maniera che il ripiego paresse ben pensata creazione originale.

Attestano ciò le facciate della casa di lui a S. Appollonia, quella del Sacchetto ai Servi, e meglio ancora la leggiadriissima del sig. Wollmann a S. Carlo. Quest'ultima è trattata veramente da artista anche per la scelta degli ornamenti, e per la sobria policromia di cui seppero vestirla. Ultimamente fu al Benvenisti affidato un altro dei ricordati triboli architettonici, cioè il riordinamento della fronte e del cortile di quello stabilimento, il cui nome è dai contribuenti inteso così di mala voglia, vale a dire la Intendenza di Finanza.

La vecchia storia del letto di Procuste con tutti i suoi tormentosi stracchiamenti stava anche qui inesorabile quanto il destino dinanzi al povero architetto. Mettiamoci ne' suoi panni, o, per non uscire di figura, accomodiamoci que' panni in modo da farne uscire un bell'abito signorile. Intanto un piano terra alto quattro soli metri, del quale non poteasi muovere la impalcatura, nè mutar la interna distribuzione. In causa di questa, impedito di porre la porta nel centro. Poi nel primo piano, appoggiato di finestra bassissimi; tutta la facciata alta quattordici metri colla assoluta necessità di congegnarla in maniera da nascondere l'orrido tetto a pendenze ineguali. Per giunta poi, un cortile a forma trapezoidale che dovea esser chiuso su una linea non parallela alla facciata; e a coronamento di queste allegrezze, 14,000 lire soltanto da spendere.

Ce n'era proprio d'avanzo per far fuggire una legione di Palladii e di Vitruvii. Il Benvenisti però non fuggì, e mettendo in opera tutta la sua perspicace accuratezza nel provare e riprovare, riuscì a darci un insieme armonico e decoroso, si nel complesso che in ciascuna delle parti di cui si compone, perchè le modanature delle finestre, quelle della cornice principale, e del ballatoio scorrente su questa, son profilate con sicura cognizione dello stile archiacuto scelto dall'autore.

Ma perchè, domandano alcuni, quello stile medioevale che, in fin del conto, non ha nessuna agnazione coll'indole dell'edificio, e non può quindi rappresentarlo?

Se fosse permesso il giuocar di epigrammi discorrendo sul serio d'una cosa, direi che uno stile creato nel medio evo si potrebbe tener come l'unico a dar idea di uno stabil-

mento di finanza, Diavolo! non fu forse il medio evo, specialmente feudale, il generatore delle tasse più feroci e più gravose che pesassero mai sopra i poveri popoli? Non è forse quella l'età della *corvate*, del diritto del fodero, e di cento altre angherie sulle persone e sulle cose, di fronte a cui deve parere latte e miele fin la tassa della ricchezza mobile?

Senonchè non fu per certo con questo intendimento che al Benvenisti venne in idea di imprimere il carattere archiacuto alla sua fabbrica; si fu invece per le due ragioni seguenti; almeno così mi pare.

1ª perchè nel fianco verso S. Biagio conservasi ancora, con quell'impronta, parte del vecchio convento, e in particolare la bellissima cornice, dal nostro architetto con savio consiglio rimodellata nella nuova costruzione:

2ª perchè nello stile archiacuto, che non è come i classici subordinato a leggi fisse, l'artista vedeva il solo mezzo di poter trovare armonia di rapporti ed eleganza di profili senza mettersi al piede la catena corta degli ordini o delle proporzioni prestabili, di cui era impossibile valersi fra le brutte condizioni narrate.

Questo lavoro del Benvenisti non può sicuramente dirsi un'architettura cospicua, ma dati gli strettoi che lo serravano da ogni parte, mi si dica in grazia quanti, anche ben innanzi nell'arte, se la sarebbero cavata con un partito miglior del suo; quanti, fra spinosi prunaj del ripiego e della rattoppatura, avrebbero saputo fornirci un insieme al pari di questo gradevole a vedersi per certa ben equilibrata confacenza di proporzioni, e di ben applicati particolari? — Gridiamo e gridiamo fino all'urlo contro l'architetto del palazzo destinato al Ministero delle finanze in Roma, che con quel tantino di milioni da spendere, non è stato capace che di alzare una fabbrica, la quale, anche rispetto ad estetica, non si mostra d'Italia; ma a chi, per contrario è costretto a ridurre l'architettura un mestiere di rimendatura, si tributi lode se ha rimendato per bene.

P. SELVATICO

Buon anno! — Questa mattina, secondo la consuetudine la musica del Comune girò le contrade augurando colle sue marcie il buon anno alla nostra vecchia e cara Padova.

Benevolenza. — Alla Presidenza degli Asili Infantili è pervenuta da mano ignota la somma d'ital. L. 80. A mezzo della pubblica stampa essa ne porge i più sentiti ringraziamenti.

Comizio agrario di Padova. — Per continuare la trattazione degli argomenti portati all'ordine del giorno dall'avviso di convocazione 15 dicembre 1875 n. 3563 i signori socii di questo Comizio sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo lunedì p. v. 3 gennaio 1876 alle ore 1 pom. nelle sale del Comizio stesso, Via S. Bernardino, casa Randi, civico n. 3347.

più di quanto possedeva! Una bella sera (ora sono appunto due anni, ed io me ne stava proprio qui sulla porta, aspettando l'arrivo della Posta) eccoteli di ritorno, ma in quale stato? Altro che a tiro quattro bei leardi... in una carrozzaccia tirata da un cavallo da sella di sua eccellenza, il quale cavallo, nei cinque anni di dimora nella stalla di città non era evidentemente divenuto nè più giovane, nè migliore.

« Da quell'epoca essi vivono nella loro Corte, e di che lo sa Iddio! Essi non hanno mai portato in casa mia il becco d'un quattrino; malgrado che mi possa vantare d'aver la miglior fabbrica di birra, in due miglia di circuito, e che tutta la gente del paese, venga da me per comperare lo zucchero, il caffè, la cioccolata! Ciò nonostante, io me la passo egualmente e posso infischiarmente di questa spiantata nobiltà, perchè sento anch'io il mio orgoglio, e levo il berretto a chi mi pare e piace, e non mi vo' raggomitolare come i miei vicini, che hanno sempre in bocca l'eccellenza. Se poi talvolta egli si degna di farsi vedere pel paese, piegano il dorso al suo passaggio come se fosse il signor Iddio in persona; eppoi chiamano sua figlia la signora Rosina della Corte, come se non fossimo tutti egualmente uomini e liberi. Noi paghiamo le nostre brave imposte alla città! Noi non abbiamo bisogno di accomodare le uova in altro paniere che il nostro! Hum!

(Continua)

1) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autore

Proprietà letteraria.

CAPITOLO PRIMO

Allo sbocco del villaggio di H..., là, dove la strada comincia salire dolcemente verso destra scorgesi: La Corte, cioè un complesso di fabbricati composto di una Casa abitabile, un'altra pel Fattore, due Stalle e due granj. Negli intervalli serpeggia un'alta muraglia costrutta con pietre tolte dai campi.

Chi, in una gita di piacere, fosse disceso in carrozza dal monte, ed avesse poscia percorsa la bene acciottolata strada del villaggio, salvo che fosse fornito di un colpo d'occhio privilegiato, avrebbe potuto difficilmente farsi un'idea esatta della differenza fra questa e le altre Corti, che nel villaggio sommano almeno alla ventina; non così il giovane studente, od il turista pittore, i quali nel loro tranquillo viaggio a piedi avrebbero osservato attentamente e compreso non essere quella un'ordinaria Corte di contadini.

A tutta prima notansi ai lati della entrata due tigli tanto vecchi quanto l'iscrizione sopra la porta gotica, iscrizione del resto pressochè indecifrabile,

(1) Nell'idioma originale tale nome designa tanto: proprietà feudale (come deve intendersi nel presente romanzo, che Fattoria.

Sventura e conforto. — Una crudele fatalità deve pesare su quel povero Antonio Sonzognò, il quale, già inserviente per tanti anni al caffè Pedrocchi, quando ne fu licenziato tentò ingegnarsi coll'appoggio di alcuni cittadini, aprendo il caffè della *Speranza*, all'angolo di via delle Becherie.

Il tentativo del povero Antonio non è riuscito, ed essendogli andati assai male gli affari, fu costretto l'altro giorno di chiudere l'esercizio, restando, nel cuor dell'inverno, senza pane per sé e per la numerosa famiglia.

Informata del tristissimo caso una comitiva numerosa di giovine che si raccolsero l'altra sera nelle sale del Ristoratore-Pedrocchi ad allegro banchetto, fu subito aperta, in favore di quel disgraziato padre di famiglia, una colletta che fruttò la somma di parecchie diecina di lire. Noi sappiamo che quando ai nostri bravi giovani vien toccata la corda del cuore, non restano mai senza rispondere con suoni generosi, ed anche questa volta non si sono smentiti. Bravi! Cento volte bravi!

Il povero Antonio, venuto ieri mattina piangente al nostro ufficio, ci pregò di ringraziarli col cuore commosso, e noi lo facciamo assai volentieri, contenti di aver visto la nostra gioventù chiudere l'annata con un'opera così buona.

Ma i bisogni di quell'infelice son molti, e il tempo stringe, la stagione è rigorosa. Non potrebbero i cittadini far in modo che se l'anno vecchio si è chiuso con un'opera buona, il nuovo s'inauguri con un'altra che le rassomigli? Padova fu sempre citata a modello di carità, e noi speriamo che non vorrà mostrarsi da meno anche questa volta.

Le nostre colonne sono quindi aperte fino da oggi per raccogliere soccorsi a beneficio del povero Antonio.

Vigilanti d'esenzione dalle visite del Capo d'anno 1876.

- Presso il Collegio del Sacro Cuore N. 4
 Distretto Militare.
 Di Cossato conte Carlo, colonnello comandante 5
 Campogrande cav. Valerio, maggiore 1
 Presso il Seminario Vescovile.
 Zamburlini cav. don Pietro, rettore 1
 Corradini don Francesco, preside agli studi 2
 Argenti don Vincenzo Antonio, bibliotecario 1
 Presso la Congregaz. di Carità.
 Coppo Giuseppe, verificatore di di pesi e misure 1
 Treves de Bonfilii cav. bar. Giuseppe 25
 Tolomei prof. Giampaolo, commendatore 3
 Dolfin dott. conte Francesco 2
 Dalla Vecchia dott. Pio, ing. civile 2

- Manfredini dott. Marco, ing. » 2
 Dondi Dall'Orologio marchese Jacopo Antonio 2
 Camporese dott. Andrea 1
 Storni Giambattista, avv. 1
 Famiglia Moschini S. Nicolò 10
 Presso l'Amministrazione del Giornale di Padova.
 Famiglia conti Cittadella Vigodarzere 15
 Pittarello Colotti Antonio 3
 Ferri conte Francesco 2
 Brandolini conte Paolo 1
 Brandolini contessa Giovanna 1
 Cavalletto Alberto e Rosa 2
 Boerio Federico 1

Furto. — La notte scorsa fu commesso un furto nella bottega del pizzicagnolo Paccanaro sul ponte di S. Sofia.

I ladri sono penetrati dalla parte del canale per una finestra che mette al corridoio di un vicino barbitonsore, e per un foro praticato nel muro della bottega del Paccanaro.

Portarono via una certa quantità di salumi, ed altri generi di grascie, nonché dal cassetto del banco la somma di circa lire cento.

Non si ha indizio alcuno sugli autori del fatto.

Incendio. — Questa mattina alle ore cinque si è sviluppato, per causa accidentale, un principio d'incendio nella casa di abitazione del signor Vice-Direttore della R. Casa di Pena. Il primo ad accorgersene fu il Vice-Direttore stesso.

Accorse prontissimamente il Direttore della R. Casa di pena, cav. Bajletti, che diede le disposizioni opportune per ovviare al pericolo; e furono pure sul luogo il dott. Beretta, il capo custode ed altre persone che prestarono l'opera loro.

Sopraggiunti i Pompieri l'incendio venne subito domato: il danno fu di poca entità.

Fiera. — La fiera quindicinale che non poté aver luogo oggi, perché giorno festivo, è protrata a lunedì 3 gennaio corr.

- Musica della città di Padova** — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 2 genn. 1876, alle ore 1 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.
 1. Mazurka.
 2. Sinfonia, *Promessi Sposi*. Maestro Ponchielli.
 3. Duetto. *Isabella d'Aragona*. Pedrotti.
 4. Valzer. *Fiori del Friule*. Bottazzo.
 5. Potpoury. *Maria*. Flelorr.

BULLETTINO COMMERCIALE.
Venezia, 31. Rend. it. 77.50.
 1 20 franchi 21.70.
Milano, 31. — Rend. it. 79.55.
 1 20 franchi 21.64.
 Seta. — Il mercato continua costantemente attivo.
 Grano Scarse contrattazioni.
Lione, 30. — Seta. Continua il miglioramento del mercato.

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella XXVIII Estrazione del Prestito di Venezia a Premi 1869, se guita il 31 dicembre presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie estratte			
Premio	Serie N.	Premio	Serie N.
100000	10223	7	50
2000	11848	13	50
500	1286	22	50
500	7753	22	50
500	7980	12	50
100	2862	6	50
100	1829	23	50
100	2452	9	50
100	7733	9	50
100	11848	22	50
100	7980	22	50
100	286	4	50
100	12821	1	50
100	1829	3	50
100	1829	19	50
50	286	25	50
50	5747	25	50
50	1497	2	50
50	10223	22	50
50	12821	24	50

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
 2 gennaio
 A mezzodi varo di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 6,0
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 33,1
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

31 dicembre	Ore		
	9 a	3 p	9 p.
Barom. 0° — mill.	768,3	767,3	766,0
Termom. centigr.	-1,4	+3,5	-1,3
Tens. del vap. acq.	3,49	3,73	3,81
Umidità relativa.	74	63	90
Stato del cielo . .	NNE1 0	1 0	1 0
Dir. e for. del vento	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1
 Temperatura massima = + 3,9
 minima = - 2,6

ULTIME NOTIZIE
 Abbiamo per dispaccio da Roma, 31 «S. M. il Re ha ricevuto stamane il Corpo diplomatico.»
 «I Capi delle missioni estere presentarono a S. M. le loro felicitazioni.»
 «I Ministri si recarono quindi a visitare le LL. AA. i Principi di Piemonte.»

Il ministro della pubblica istruzione ha diretta una nuova circolare ai presidenti dei Consigli scolastici, con la quale vuol procurare che siano tolti di mezzo alcuni difetti che si son lamentati nelle scuole serali per gli adulti, specialmente delle grandi città, dove le dette scuole si veggono spesso frequentate in maggior numero da fanciulli e da gio-

mi per motivi di servizio e per un istante credè che questi gliene chiedesse ragione. Però sono in via di riconciliazione e non dubito che quei due prodi ufficiali diverranno più amici di prima. Solo non comprendo come il signor Vernon abbia potuto conoscere questo affare.

— Frattanto Alfredo Didier non è giunto a Norville — osservò il conte di Bremant.
 — Verrà, verrà, domattina lo vedremo in sella: — rispose la contessa di Vaubarne.
 E cambiò discorso.

Bianca di Vaubarne era troppo riflessiva per essersi lasciata sfuggire una parola di natura a rivelare un avvenimento che doveva rimanere un segreto. Accennando ad una possibile sventura che avrebbe potuto toccare ad Alfredo Didier, non lo aveva fatto senza un motivo.

La contessa di Vaubarne e la figlia di Giovanni d'Arcos si erano vedute, e invece di stringersi la mano erano rimaste entrambe fredde, impassibili, limitandosi a scambiarsi uno sguardo pungente, quasi minaccioso.

Allorché il cavaliere Vernon aveva chiesto ad alta voce notizie del capitano delle guardie, Bianca di Vaubarne si era accorta dell'impressione che quel nome aveva prodotto sulla fanciulla, imperciocché l'aveva vista impallidire. Conseguentemente il desiderio di ferire nel cuore colei che giudicava sua rivale, era stato più forte della prudenza e Bianca aveva parlato.

Ciò che Isabella provasse all'annuncio che un pericolo minacciava il capitano Alfredo, è facile supporlo.

La poveretta non aveva perduto una sillaba e tremava come foglia scossa dal vento.

vanetti che da popolani di età superiore ai 18 anni.

CORRIERE DELLA SERA
 1 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 31 dicembre.

Quest'oggi vi capito innanzi con un sacco d'augurii. Non vi chiederò il permesso di vantarvelo a piedi specificando l'indirizzo di ciascuno; i vostri lettori se li distribuiscono fra di loro e li accettano come un segno di gratitudine per la benevolenza colla quale m'hanno sempre accompagnato.

Gli auguri, vedete, son all'ordine del giorno: me lo ha ricordato questa mane la mia portinaia; e fra un paio d'ore, come ieri vi scrissi, il corpo diplomatico si recherà a presentarli a Vittorio Emanuele. Abito a poca distanza da due ministri: quelli della Turchia e del Giappone. E all'uscire di casa, attraverso le cancellate ho veduto grande movimento nei giardini delle due residenze.

Mi dispiace di non potermi trovare presente all'entrata al Quirinale dei rappresentanti esteri: ci sarebbe da fare uno studio comparativo interessantissimo sulle fisionomie di que' signori. È vero che il carattere diplomatico le imprime di un suggello comune, d'una maschera uniforme, non lasciando che le volgari differenze dei connotati come si sogliono scrivere ne' passaporti.

Questa sera il telegrafo vi farà sapere com'abbia risposto il Re agli auguri del corpo diplomatico. Si buccina ch'egli darà un accento alla politica, ma io non lo credo. L'Italia al postutto nelle questioni che tengono desta l'Europa del giorno può adottare l'antica divisa de' suoi principi: *j'attends mon astre*.

Da ieri sera i ministri sono tutti a Roma, e prima dei ric vimenti al Quirinale si radunarono a consiglio. Del resto il grande giorno sarà domani: il Re colle deputazioni del Parlamento ha sempre avuta la consuetudine di mostrarsi espansivo. Se non saranno rivelazioni complete, saranno barlumi: e questi bastano. I. F.

ESPRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il capo del partito progressista turco, recentemente morto a Costantinopoli Mustafà Fazyh paschia, ha

Buon per lei che tutti gli sguardi erano intenti alla contessa di Vaubarne ed al cavaliere Vernon, diversamente le sarebbe stato impossibile di nascondere il suo turbamento, la sua emozione.

Dopo che la contessa ebbe date le spiegazioni che sopra udimmo, quando si persuase che non sarebbe stato possibile sapere di più da colei che forse avrebbe potuto dir tutto, Isabella d'Arcos non ebbe che un pensiero; interrogare il cavaliere Vernon.

Ma questi, come dicemmo, era scomparso per sottrarsi alle interrogazioni dei curiosi.

— Lo troverò ben io — disse la fanciulla e preso il braccio di un'amica si diede a passeggiare per gli appartamenti facendo capolino d'ogni parte e con quanta premura, non abbiamo bisogno di dirlo.

D'un tratto le parve di scorgere una ombra sulla grande terrazza prospiciente il giardino al quale scendevasi a mezzo di una magnifica gradinata di marmo.

— È lui!... è il cavaliere Vernon — pensò.

E non temeva di ingannarsi: il cuore le diceva che era Adolfo Vernon.

Infatti il cavaliere si era proprio rifugiato colà per smaltire il malumore.

Le due amiche lo distrassero dalle sue meditazioni e bastò quella gentile apparizione perchè Vernon ritornasse subito gaio e spensierato.

— Venite voi pure a rivolgermi dei rimproveri?... — disse sorridendo a madamigella d'Arcos: — sono anche per voi un impertinente, un pazzo e peggio?

— No davvero — rispose Isabella.

— Non ci permetteremo certamente di tenere questo linguaggio, — soggiunse la marchesina di Terne.

— Però lo pensate.

— Nemmeno.

diretto nelle sue ultime ore due lettere al Sultano del seguente tenore:

Potentissimo signore, figlio dei Profeti!

I sudditi della M. V. senza distinzione di confessione religiosa, si dividono in due categorie. Nella prima ci sono gli oppressori, nella seconda gli oppressi. Ai primi la sconfinata potenza serve di appoggio agli abusi più sconfinati, i secondi sono soggetti ad un'oppressione legale da parte del loro Signore e Sovrano. Guardando all'impotenza morale della popolazione turca e cristiana, i cui giusti lamenti giungono di rado ai gradini del trono di V. M. io mi sento chiamato a rivolgermi a V. M. a nome dei sudditi di Essa. La nutrice degli uomini — anche dal lato materiale — è la libertà. Dove questa manca, non v'è legge; dove manca la legge, non v'è pace. Di giorno in giorno noi perdiamo nella considerazione delle potenze straniere. Le nostre forze vitali si estinguono in un modo orribile. L'Inghilterra non è per noi più quella ch'era dodici anni fa. L'Austria, dopo la sua separazione dalla Germania, diventa sempre più una potenza orientale, e cerca simpatie fra gli slavi della Turchia. In tutta l'Europa l'opinione pubblica che nel 1855 ci si mostrò così simpatica, è ora contro di noi. Gli elementi politici influenti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia ripetono continuamente che il governo turco è incapace di qualsiasi riforma. Sostengono che la Turchia deve andare a picco, che si deve abbandonarla al suo destino, e non controoperare all'imminente catastrofe.

Dipende soltanto da V. M. di confutare coi fatti queste opinioni, e farsi il salvatore ed il redentore del proprio impero.

(Politische-Correspondenz)

TELEGRAMMI

Ragusa, 30.
 Nella notte del 28 corrente una banda d'insorti presso Zarina ha abbruciatto un piccolo magazzino di provvigioni pieno di farina, che appartiene al fornitore Kissich, suddito austriaco. Il danno non va oltre i 10,000 fiorini. È fallito il contemporaneo tentativo degli insorti di far saltare in aria colla dinamite il fortino di Zarina.

Le notizie di Niksic suonano favorevoli alla spedizione di Reuf paschia. Gli insorti concentrati presso Kristac e Duga vennero battuti con notevoli perdite. Ne' ritrovi panslavisti di qui la situazione degli animi è assai oppressa.

Parigi, 30.
 L'accettazione dell'emendamento Janzé, che toglie al governo il diritto di proibire la vendita sulle vie dei giornali, non ha portato un piccolo imbarazzo nei ritrovi governa-

— Posso crederlo?...
 — Dal momento che ve lo diciamo, il dubbio è per lo meno...

— Imperitinentemente... ho capito. Almeno me lo dite con molto spirito.

E Vernon rideva.
 — È una splendida serata — osservò distrattamente Isabella d'Arcos: quante stelle!... e come brillano!...

— Le stelle sono i fiori del cielo; sentenzia il cavaliere.

— È vostro questo pensiero?...
 — Sono troppo leale per rispondervi affermativamente: è di un saltimbanco inglese, William Shakespeare.

— Il grande poeta! — disse la marchesina di Terne.
 — Odio i poeti.

— Siete curioso davvero!
 — Detesto le muse, — continuò Vernon.

— Forse perchè sono donna?
 — Forse.

Isabella, sorrise.
 Il parapetto della terrazza era ornato di magnifici vasi di fiori.

La marchesina di Terne si allontanò un istante dalla sua compagna per cogliere una ciocca di vaniglia.

— Il capitano Didier deve battersi per la contessa di Vaubarne, non è vero? disse precipitosamente madamigella d'Arcos al cavaliere Vernon, stringendogli una risposta.

Preso all'impensata, Vernon non seppe o non volle negare.

— Lo immaginava, soggiunse Isabella: vi ringrazio, cavaliere.

Vernon s'accorse che la mano della giovinetta tremava.

— Come è bello il fiore di vaniglia — disse la marchesina di Terne ritornando presso l'amica; — ed è simbolo d'affetto!...

— Anche lei, forse? — pensò Vernon

tivi, per modo che il governo per un momento desiderò il rifiuto della legge sulla stampa, per mantenere lo *statu quo*.

L'espressione di Buffet che la soppressione delle libertà pubbliche nel 1852 non abbia recato alcun rincrescimento nel paese, ha destato un'immensa commozione nel pubblico. Persino gli amici di Buffet lo biasimarono di aver risposto con una simile asserzione al discorso di Chalmel-Lacour, che era favorevole all'abolizione dello stato d'assedio.

La dichiarazione del duca d'Anguiffret-Pasquier che Buffet abbia insultato l'Assemblea nazionale potrebbe ricondurre una crisi ministeriale. In ogni caso la posizione personale di Mac-Mahon è aggravata da questo incidente, imperciocché egli s'identifica con Buffet.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	30	31
Prestito francese 3 0/0	104 30	104 15
Rendita francese 3 0/0	65 85	65 05
italiana 5 0/0	—	—
Banca di Francia	3850	3495
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	250	250
Obbl. Ferr. V. E. 1866	217	217
Ferrovie Romane	63	62
Obbligaz.	240	225
Obbligaz. lombarde	225	242
Azioni Regia Tabacch	—	—
Cambio su Londra	25 11	25 12
Cambio sull'Italia	7 75	7 12
Consolidati inglesi	93 93	93 93
Banca Franco-italiana	23 55	23 25
Vienna	28	31
Austriache ferrate	304	304
Banca Nazionale	9 49	9 49
Napoloni d'oro	9 05	9 07
Ferrovie su Parigi	44 80	44 90
Cambio su Londra	112 90	112 70
Rendita austriaca arg.	73 80	73 60
Mobiliare " in carta	69 40	69 30
Lombarde	200	202 10
	114 25	113 50

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

COMITATO FERROVIARIO
 Padova-Treviso-Vicenza

Fermo il pagamento del *Coupon* primo gennaio 1876 nei giorni indicati nell'avviso 10 dicembre corr. si avverte che questo pagamento seguirà verso applicazione di un timbro sui titoli interinali.

La consegna del titolo definitivo, ritardata in causa di errori tipografici, avrà luogo entro breve termine dietro nuovo avviso.

Vicenza, 28 dicembre 1875.
 Il Presidente
 LAMPERTICO.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Il Conte Verde*, del maestro Libani. — Ore 8.

guardando fissamente madamigella d'Arcos: ma dunque, troverò sempre questo Alfredo Didier sulla mia strada!... Se almeno Nièvre lo ammazzasse!... Ma è impossibile: Didier è una buona lama!...

Le due fanciulle stavano per rientrare allorché s'intese il rumore di una carrozza che passava sul ponte levatoio.

Isabella d'Arcos e la marchesina di Terne si arrestarono.

— Il cuore mi dice che giunge appunto il capitano — disse sottovoce Vernon, avvicinandosi ad Isabella.

Questa non rispose, ma ad onta dell'oscurità, Vernon poté accorgersi che i suoi occhi brillavano di gioia.

Vernon non si era ingannato. Era precisamente il capitano Didier che in quell'istante giungeva a Norville.

L'indomani, all'aurora, tutti erano in sella.

Ad un cenno della contessa di Bremant i corni diedero il segnale della partenza, e tutta la brillante comitiva seguita da uno stuolo di palafrenieri, si mosse verso la foresta che distava circa un'ora di buon trotto dal castello di Norville.

La contessa di Vaubarne precedeva la cavalcata, avendo da un lato Amelia di Bremant e dall'altro il visconte di Luserna. Il cavaliere di Vernon era con loro.

Isabella d'Arcos teneva loro dietro a poca distanza, avendo al fianco il marchese Enrico di Courbat.

Il capitano Alfredo, rimasto solo a sorte chi sa in quali pensieri, seguiva da lontano il brillante stuolo dei cacciatori.

Egli era pallidissimo, ed un osservatore avrebbe potuto facilmente indovinare che una fiera tempesta si agitava nella sua mente e nel suo cuore.

(Continua)

APPENDICE 72)

ADRIANA

ROMANZO
 DI
MEDORO SAVINI

Il cavaliere di Vernon aveva presa la sua rivincita.

Però la contessa di Vaubarne non era donna da confondersi.

— Meravigli di non trovarlo a Norville, — rispose colla massima indifferenza; lo vidi or fanno pochi giorni e mi diede parola che non avrebbe mancato.

— In tal caso verrà, — disse il signor Giovanni d'Arcos. Il capitano non è uomo da mancare ad una promessa.

— E ad un invito del conte di Bremant — soggiunse Bianca — a meno che una sventura...

— Una sventura?... Tu ci spaventi — interruppe la contessa Amelia — che cosa può essere accaduto al capitano?...

— Nulla, almeno lo spero, lo credo.

— Ma parli in modo da lasciarmi supporre...

— Niente, niente, si tratta di un duello... — interruppe Vernon.

— E chi vi dà il diritto di rivelare un segreto che non so proprio in qual modo s'ia a vostra cognizione!...

— Un duello!... — esclamarono le signore.

— Un duello!... — ripeterono i cavalieri.

— Signor Vernon, siete veramente...
 — Come vi piace di giudicarmi, ama-

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO Nel giorno di Lunedì 17 gennaio p. v. alle ore undici antimeridiane nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto col metodo di astazione di candelieri per la delibera del lavoro di ributto e rialzo dell'arzone sinistro di Canale di Pontelongo dal Ponte di Bovolenta sul Roncagette e fino alla fronte Zorzi.

Il Capitolato, il riassunto di perizia a base di asta, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 30 agosto 1875 approvata di L. 80,748 e la offerta dovrà portare il percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto. Sarà in obbligo l'impresa di anticipare L. 549,473 per compensi di danni temporanei coll'aggio in ragione 6 p. 0/0 all'anno.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

Il deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 3000 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 600 in Vignette della Banca Nazionale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20. sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 ant. del giorno di Martedì 1 Febbraio successivo.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 220 lavorativi dal della consegna sotto le cominatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 7000 per ciascuna a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta e con trattenuta del dieci per cento a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Padova, li 27 dicembre 1875.

Il Consigliere FAVARO

Stabilito ufficialmente per 12 Gennaio 1876

la seconda estrazione del Prestito autorizzato e garantito dal Governo ecc. Le obbligazioni sono 77,700 mentre i premi che devono estrarsi in sei estrazioni sono 37,800 dell'importo totale di

7 Milioni 610,658 marchi tedeschi 1° premio è di 573,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi 250,000 40,000 18,000 125,000 36,000 8 13,000 80,000 3 di 30,000 8 12,000 60,000 24,000 12 10,000 30,000 2 di 20,000 ecc. ecc.

Contro invio di it. Lire 22 1/2 per una obbligazione 11 1/4 per una mezza

li spedisce la casa bancaria A. Goldfarb

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediscono i listini dei Numeri estratti, il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle 6 estrazioni. 6-899

CAPPELLETTI Cav. G. Storia a Padova dalla sua fondazione ai di nostri dedicata a Gloriosa della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo. Si pubblica il 14 fascicolo.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia.

IL PREFETTO della Provincia di Padova

AVVISA che inerendo a disposizione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici, viene prorogato a tutto il giorno 20 gennaio p. v. i termini utili alla presentazione dei reclami fissato mediante gli Avvisi in data 17, 18, 19 e 20 del corrente mese N. 3029-13391 di questa Prefettura, contro la circoscrizione dei compensi per la manutenzione delle opere idrauliche di seconda categoria. Padova, li 29 dicembre 1875.

Il Prefetto BRUNI

Impiombatura di denti cavi. Non hanno mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. C. POPE, dentista di Corle in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per bocca del dott. J. G. POPP i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il miglior e specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed emorragie delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisimo uso.

Prezzo L. 1 e L. 2 50.

Pasta Anaterina per i denti. Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve ottorcio a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti. — Ferrara Camasra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottosor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento. Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rinascono senza effetto, veng' a preparare il p. t. pubblico voler farvi recapitare in tali casi a l'espese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca, della capsula per l'impasto, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediate MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali, dott. J. G. POPP, i. r. dentista di corte 1-917 Vienna, Bognergasse, 2

TRATTATO della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato

SCIROPPO DI DUSART AL LATTO-FOSFATO DI CALCE QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE Ai Bambini pallidi e rachitici; Alle Donzelle che si sviluppano; Alle Donne deboli; Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini; Ai Convalescenti; Ai Vecchi indeboliti.

Nelle Malattie del petto; Nelle Digestioni laboriose; Nell'Inappetenza; In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita della forza; Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi; Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia.

Senza un centesimo da eschorsare, invia il Professore Rodolfo de Orlicca in Berlino S.W., Wilhelmstrasse N. 127

la nuovissima lista delle vincite pel 1875-76 e la spiegazione del modo con cui egli con principii scientifici basa il suo

Sistema pel giuoco del Lotto, colla realtà del quale si fanno frequentissime vincite di Terni, che i giornali annunciano nel modo il più risplendente e chiaro. L. R. 831

Non più Medicine SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI 35 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eridreze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depurazioni annuali

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eridreze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depurazioni annuali

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, il signor medico non voleva più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Bra, 23 febbraio 1875. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Pruneto. Cura n. 65,184.

Pruneto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La Revalenta da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. DOMENICO PALLOTTI. Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA cipolle, ecc. o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne: fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

PREZZI: La scatola di latta del peso di 1 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. 4.50; 1 chil. 8; 1 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza.

II DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo. PORTOFINO: Roviglio, farm. Varsacini-PORTOBUARO: A. Malipieri, farm. — RO-ALGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farmacista. — TREVISO: Zanetti. — UDINE:

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—60 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 —60 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 —60 LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 —60 MARZOLO prof. F. — Lavoro e confida in te stesso. Padova, 1870 —60 MMSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra scio Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 — 2.—

È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE

DI SCIENZE, LETTERE e ARTI

MICHELE LESSONA e C. A-VALLE

Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera, i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di e-porre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, la più possibile nel più breve possibile spazio.

L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevuto e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: Sapere è potere, sono altrettante cause che attrassero sulle scienze il favore e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccogliendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedi da portarvi.

La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.

Un tomo di pagine 1892 in 8 a due colonne, in brochure. Lire 25. Legato con dorso di marocchino e oro. Lire 30. Dirigere commissioni e Vaglia ai fratelli TREVES, Milano.

GIRO DEL MONDO GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume la opera da sé.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) il GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAHIA, di Baker, ed inoltre LA ZEANDA, di G. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AER-L, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joannje; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU a TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tirault; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESE, di A. Pailhes, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE, IL VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zuercher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothé; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

AVVISO PREZZO L. 6 con siringa e L. 5 senza con istruzioni.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore De Bernardini, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio. DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose Pastiglie PETTORALI dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse agina, grippe, raucedine ecc. Prezzo L. 2.50 con istruzione firmata dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione. Dai farmacisti In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segà Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 2-850



LA VERA BÉNÉDICTINE LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) Squisito, tonico e digestivo IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale. VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Brevetée en France et à l'Étranger. In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 3-878